

IL CD ALLEGATO

di Mattia Rossi

In camera coi CLASSICI

Andrea Bacchetti presenta due dei concerti per pianoforte simbolo del Settecento in una versione da salotto che fa apprezzare nuovi dettagli dei capolavori di Haydn e Mozart



Andrea Bacchetti al pianoforte, accompagnato dall'orchestra da camera Busoni diretta da Massimo Belli, è il protagonista del cd inedito del numero di maggio di *Classic Voice* con due celebri concerti di Haydn e Mozart. Classe 1977, a 9 anni vince il suo primo concorso pianistico (il "Soliva" di Casale Monferrato), a 11 anni il debutto a Milano seguito, ben presto, da una carriera internazionale. Appassionato interprete di Bach, indubbiamente tra i migliori in circolazione, quello di Bacchetti è un pianismo purissimo, intenso e magnetico.

Maestro Bacchetti, il Concerto per pianoforte e orchestra in Re maggiore di Haydn è uno dei più popolari della sua produzione: in cosa risiede la sua fortuna?

“Forse, il fatto che lo ha registrato Arturo Benedetti Michelangeli, portandolo così all'attenzione del grande pubblico. È abbastanza breve e allo stesso tempo molto ricco di idee musicali che ben contrastano i vari caratteri: l'‘ungherese’ nel 3° tempo, il ‘lirico’ nel 2° e la ‘croccantezza’ del 1°. Io l'ho scoperto relativamente tardi, nel 2022, ma mi è piaciuto subito moltissimo, anche nella concertazione con l'orchestra”.

Il Concerto per pianoforte e orchestra K 488 di Mozart nasce nello stesso periodo delle Nozze di Figaro, ma ha anche un primato: contiene l'unico brano scritto da Mozart in Fa diesis minore (l'Adagio). Quali sono le altre peculiarità di questo concerto?

“Appunto, un brano scritto in Fa diesis minore, una tonalità, notoriamente, con difficoltà tecniche maggiori. E poi una grande cadenza alla conclusione del primo allegro; la trasparenza luminosa e velata che apre orizzonti espressivi abbastanza inediti nel movimento centrale. Credo che il K 488 sia un gioiello, una cometa che negli ultimi concerti di Mozart, forse, rappresenta come un ritorno al passato”.

Cosa hanno in comune e in cosa si differenziano queste due opere sostanzialmente coeve?

“Il K 488 combina virtuosismo e intimità, brillantezza strumentale con melodie piene di poesia che entrano nel cuore dell'ascoltatore, lo affascinano procurando una emozione spontanea e coinvolgente. Haydn è stato definito il padre della sinfonia, ma anche il padre del quartetto d'archi. Nel concerto si avverte, secondo me, questa sua chiarezza formale, quello spirito innovativo che, poi, ha anche contribuito allo sviluppo della forma sonata. Anche per il solista, come credo per il direttore e l'orchestra, lavorare su queste opere, svilupparne insieme il contenuto, cercare di entrare nel pensiero di questi geni, costituisce uno stimolo fortissimo per una crescita artistica e umana che non ha fine. Ogni volta che lo suoni, scopri sempre qualcosa di nuovo che, nonostante il passare del tempo, appare sempre attuale”.

Entrambi i concerti vengono eseguiti nella versione per orchestra d'archi di Lachner: cosa distingue maggiormente queste trascrizioni dall'originale?

“Le trascrizioni di Lachner sono versioni più intime che vogliono esprimere il talento, il genio del compositore in un contesto apparentemente più semplice (visto l'organico ridotto) ma completo senza trascurare nulla, forse più personale. La versione sinfonica è fatta per una ‘grande’ orchestra, con tutti gli effetti sonori, che nascono dalla presenza di un insieme più numeroso di musicisti costruito proprio secondo le necessità indicate dal compositore”.

Come si è trovato a suonare con l'orchestra da camera Busoni e sotto la direzione di Massimo Belli?

“Come si dice, un'ottima squadra, coesa, che suona con entusiasmo, conoscenza della partitura, raccogliendo le idee, il pensiero del direttore e del solista con i quali l'unità di intenti si sente subito fin dalla prima prova. Altrettanto con il maestro Belli, con il quale abbiamo condiviso con grande spirito collaborativo e in piena sintonia musicale una bella esperienza artistica che spero di ripetere ancora in futuro”.

Predilige suonare come solista o in formazione?

“Io amo la musica a 360 gradi. Ricordo le belle esperienze con Karajan, Berio, Orizio, Magaloff: da Bach agli Encores. In formazione impari il rispetto reciproco con gli altri musicisti, la cura dell'insieme, l'attenzione ai particolari di tutti, ma anche la voglia di costruire un unicum che sia



l'espressione più autentica del compositore. Come solista, fermo restando il rigore di cui sopra, forse, si hanno opportunità un po' più ampie di esprimere il proprio pensiero, la propria personalità, la propria storia, il proprio vissuto musicale che non è coinvolto, appunto, dalla presenza dell'orchestra".

A quali progetti sta lavorando?

"Fin da bambino ho avuto una grande passione per Bach. Ho suonato e registrato larga parte del suo repertorio per tastiera: dalle Suite, alle Partite, alle Toccate, alle Goldberg, ai Concerti (a Torino, con l'orchestra Rai), al Secondo libro del *Clavicembalo ben temperato*. Dopo oltre due anni di studio, per concludere il ciclo, ho appena finito di registrare il primo libro. Un lavoro enorme, tanto più se integrato con altre esigenze concertistiche. Lo suono, da tempo, a memoria due, anche tre volte tutti i giorni, per acquisire la necessaria sicurezza, non solo per la registrazione, ma per affrontarlo con serenità anche in pubblico. Il tutto, anche nel contesto di programmi costruiti nella tradizione più classica; anche cameristica e sinfonica".

Lei è noto al pubblico televisivo anche per aver "sdoganato" la figura del pianista classico, ingessato, guardando anche ad altri linguaggi musicali. Quali progetti sono stati maggiormente significativi?

"I progetti 'Da Bach a Morricone' o da 'Bach a Chiambretti: quattro secoli di musica in televisione' hanno raccolto un discreto successo. Un'idea che scaturisce dalla mia esperienza sulle reti Mediaset nella quale ho cercato di portare qualche pillola di classica al grande pubblico televisivo. È un progetto innovativo e inconsueto che accosta una parte rigorosamente 'classica' ad un'altra dove, con arrangiamenti personali vicino allo stile jazzistico, si arriva alla grande musica internazionale. Un format che coinvolge il pubblico attraverso il mio racconto, via via con le esecuzioni. Poi mi piace ricordare la collaborazione con Dado Moroni nel progetto 'Two Pianos one soul' dove a seguito del 'confronto' fra due pianoforti nelle rispettive aree tradizionali (classica e jazz) si arriva all'esecuzione congiunta, a due pianoforti, delle grandi colonne sonore che hanno fatto la storia di questo repertorio con improvvisazioni - sempre a due pianoforti - che mi riportano all'adolescenza, quando improvvisavo su tutto quello che sentivo, vincendo anche il primo premio assoluto nella sezione di improvvisazione del concorso pianistico di Stresa".



Guida all'ascolto

La guida all'ascolto del Concerto K 488 di Mozart e del Concerto in Re maggiore di Haydn interpretati da Andrea Bacchetti con la Nuova Orchestra da Camera "Ferruccio Busoni" si trova all'interno del cd allegato alla rivista.

Di padre in figlio

Massimo Belli prosegue il lavoro di Aldo con la Nuova Orchestra da Camera Busoni, una delle più longeve formazioni cameristiche italiane



Nel disco, Andrea Bacchetti è accompagnato dalla Nuova Orchestra da Camera "Ferruccio Busoni", nata nel 1965 grazie ad Aldo Belli, una delle prime orchestre da camera italiane. Ha al suo attivo centinaia di concerti in Italia, Europa, Russia, Tunisia, Messico e ha presentato molte opere in prima assoluta e in prima registrazione mondiale. Tra ottobre e dicembre dello scorso anno, l'orchestra si è esibita nella Grosser Saal del Mozarteum a Salisburgo, dove sono previsti altri quattro concerti per il 2026. Il complesso cameristico è diretto da Massimo Belli che, dopo aver iniziato lo studio del violino con il padre, è stato allievo di Bruno Polli, Renato Zanettovich, Piero Farulli, Henryk Szeryng e Salvatore Accardo. Ha suonato da solista e diretto nelle più importanti sale in tutta Europa, ex Unione Sovietica, Turchia, Messico e Sud America. Ha interpretato i principali concerti del repertorio violinistico accompagnato da importanti orchestre. Insegna violino al Conservatorio di Trieste.